

# L'Italia cresce più di Germania e Francia

## Le previsioni Ue 2023

L'Eurozona riesce a evitare le recessione. Ma nel 2024 Roma ritorna in coda

La Commissione Ue ha diffuso le previsioni economiche per il 2023 e il 2024, che allontanano il rischio recessione. Per l'Italia quest'anno si rivela migliore del previsto con una crescita dello 0,8%, superiore a quella di Francia e Germania. Ma per il 2024 il nostro Paese torna a occupare l'ultimo posto in graduatoria.

Romano e Trovati — a pag. 4

# Pil a +0,8%, l'Italia regge i ritmi Ue ma torna in coda nel 2024

**Previsioni Ue.** Nelle stime della Commissione Roma corre più di Francia (+0,6%) e Germania (+0,2%), mentre l'anno prossimo si ferma a +1% (+1,5% nell'Unione). Gentiloni: «Pnrr, no a modifiche all'ingrosso».



**Tra i grandi Paesi crescita più vivace solo in Spagna che però non ha ancora recuperato i livelli 2019**

Gianni Trovati

ROMA

I numeri diffusi ieri dalla commissione europea, che prevedono per l'Italia una crescita dello 0,8% contro lo striminzito +0,3% dell'ultima stima, producono qualche legittima soddisfazione al ministero dell'Economia. Che vede superata al rialzo il calcolo scritto scritto nell'ultima Nota di aggiornamento al Def (+0,3% tendenziale, +0,6% come obiettivo) elaborata mentre il mondo dei previsori internazionali faceva piovere su Roma stime nere di recessione più o meno profonda.

Le cifre elaborate dalla direzione di analisi economico-finanziaria di Via XX Settembre, guidata da Riccardo Barbieri che oggi siede sulla poltrona più alta del Tesoro, hanno retto alla prova del tempo. Ma se si spinge lo sguardo un po' più avanti i sorrisi si spengono, perché le tabelle di Bruxelles tornano per il 2024 a collocare l'Italia all'ultimo scalino continentale della crescita: nella posizione che le era sinistramente abituale prima del Covid.

Va detto che la solidità delle previsioni macro, soprattutto in tempi di volatilità alle stelle come accade da

tre anni abbondanti a questa parte, si riduce con velocità simile a quella della meteorologia. I numeri più attendibili, dunque, sono quelli relativi a quest'anno.

Nel 2023 il +0,8% attribuito alla crescita italiana è figlio prima di tutto della revisione al rialzo delle prospettive continentali, con indicazioni che danno ragione alla lunga battaglia ingaggiata dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni contro le «Cassandre» della recessione. In questo contesto il ritmo attribuito all'economia italiana, pur allontanandosi dal ruolo di lepre che ha caratterizzato la ripresa post-pandemica nel 2021 e 2022, si mantiene sostanzialmente in linea alla media continentale. Non siamo più sopra, insomma, come accaduto l'anno scorso con un +3,9% italiano che si confronta con un +3,5% europeo, ma restiamo agganciati al dato dell'Unione (+0,8% come l'Italia) e dell'area euro (+0,9%). E, soprattutto, il dato porta l'economia italiana a superare la concorrenza della Francia (+0,6%) e di una Germania (+0,2%) che vive la crisi strutturale del proprio modello di sviluppo. Corre più veloce la Spagna (+1,4%), dove però il recupero dei livelli di produzione pre-pandemica non si è completato mentre in Italia il Pil ha superato di circa due punti quello del 2019.

Il confronto con gli altri big dell'area indica quindi che l'impennata

italiana del 2021-22 è stata certamente effetto del rimbalzo successivo al crollo del 2020, ma a questo fenomeno "fisico" ha aggiunto qualche spinta in più. Indicano però anche che quella spinta sembra esaurirsi, riportando il Paese nella maledizione dell'ultimo posto: puntualmente rioccupato secondo le stime della commissione sul 2024, quando l'Italia crescerebbe dell'1% (poco più della metà dell'1,9% fissato come obiettivo dalla Nade) distanziandosi dal +1,3% della Germania, dal +1,4% della Francia e dal +1,5% medio dell'Eurozona. Il problema non è trascurabile per un Paese con un debito nei dintorni del 144% del Pil.

Naturalmente molto dipende dall'effetto reale degli investimenti, a partire da quelli del Pnrr su cui ieri Gentiloni è tornato a chiedere che le richieste di modifica siano «fondate, progetto per progetto, e motivate dalle condizioni oggettive», evitando revisioni «all'ingrosso». Il dossier viaggia parallelo a quello sulla riforma del Patto di stabilità, in una discussione che entrerà nella fase decisiva alla fine di marzo in vista di una «clausola di salvaguardia che sarà ragionevolmente terminata alla fine dell'anno», come ha spiegato ancora Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A CONFRONTO**

06901  
**+0,3%**

**Il tendenziale**

Nella Nota di aggiornamento al Def elaborata dal governo Meloni alla fine di novembre la stima per il 2023 era stata rivista in termini prudenziali ponendo la crescita tendenziale al +0,3%, un livello comunque superiore a quello ipotizzato nelle stesse settimane da molti previsori internazionali.

06901  
**+0,6%**

**L'obiettivo**

Grazie all'effetto espansivo della manovra, l'obiettivo di Pil è stato fissato dal governo al +0,6%, comunque sotto ai livelli ora ipotizzati dalla commissione Ue. Il quadro cambia per il 2024, quando i documenti italiani di finanza pubblica ipotizzano un +1,9% contro il +1% stimato dalla commissione



**A confronto.** La presidente della Bce, Christine Lagarde, con il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni ieri all'Eurogruppo